



SCHEDA DELLA FOTOGRAFIA STORICA

Album n.	103	Fotografia n.	241
Proveniente da:			
Autore della foto:		Anno della foto:	1963
Località dello scatto:	CARSO TRIESTINO		
Nazione:	Italia		
Soggetto foto:	ABISSO MAURO COLOGNATTI-3914VG/746R		
Sigla catasto:	VG	Numero catastale:	3914
Annotazioni:	ARTICOLO SUL PICCOLO DI TRIESTE		

N° 3914 U.G. Grotta chiamata «Piccolo Farnetti»
 25000/611 II SO Poggioreale
 U.T.M. 0744 6195
 Quota ingresso : m. 309
 Si apre e ridomina e alle base dello parete orientale
 di una piccola dolina, vicino al sentiere del M. Medvedjak

UN ABISSO PIU' GRANDE DEL PREVISTO
Successi esplorativi
al «Piccolo Farnetti»
Dedicato alla memoria di Mauro Colognatti

E' terminata due domeniche or sono l'esplorazione di un importante proseguimento scoperto dagli speleologi della Commissione grotte «E. Boegan» della S.A.G. Trieste del settore scuro, durante una esplorazione eseguita per il rinnovo del rilievo della grotta fra Farnetti e Opicina n. 2914 VG. La grotta, più conosciuta dagli speleologi triestini come «Piccolo Farnetti», inizia con un pozzo di una ventina di metri da dove, attraverso uno stretto cunicolo, si giunge ad un pozzo laterale cieco di m. 8,50 e ad una caverna di piccole proporzioni, dalla quale si passa ad un terzo pozzo di 20 metri che immette ad un quarto costruito da detriti e profondo, allora, 15 metri, dove la grotta terminava alla profondità di 62 metri.

Qui gli speleologi hanno trovato il proseguimento naturale della grotta: infatti, dopo aver disostruito per 5 giorni, tra sabati e domeniche, ed aver così allungato il pozzo di 14 metri si giungeva ad un pertugio che immette in due pozzi di 3 metri e mezzo l'uno. Qui c'era una stoffosa che veniva presto forata.

Successivamente dopo un pozzetto di otto metri si giungeva ad una strettola che richiedeva altri tre giorni di lavori e tuttora mette a dura prova gli speleologi più coraggiosi, e poi dopo un ulteriore salto di 7 metri ed una altra strettola, finalmente gli ambienti vasti: un pozzo di 25 metri seguito da un altro di 30 metri con un abbondantissimo stiticcio. Alla base di questo, attraverso un piccolo pertugio, dove si riversa un'alta cascata, si giunge ad una caverna dalla volta forata da un im-

tre partecipato alle esplorazioni T. Tommasini, A. Battaglia, B. Battiston, E. Carru, L. Tosti, F. Faber, F. Fanti, M. Guidi e G. Catalano.

mentre cammino, un successivo pozzo di 14 metri porta infine alla vasta caverna finale dal fondo costituito da sabbia dove si apre un pozzetto di 5 metri che porta alla massima profondità della grotta: 170 metri.

L'abisso viene così ad assumere un'importanza particolare oltre che per la sua profondità che lo pone fra i 10 più profondi del Carso triestino, anche per la complessità che lo rende tra i più difficili e per la morfologia e l'imponente ringiovanimento in atto.

Data l'importanza che questo abisso viene ad assumere nel novero delle cavità del Carso triestino, gli speleologi hanno voluto onorare la memoria del giovane speleologo loro amico e socio dell'Associazione XXXX Ottobre, Mauro Colognatti, stroncato giovanissimo il 22 febbraio dell'anno scorso dalla polmonite. Egli cominciò fin da ragazzo ad amare il suo Carso, rimanendo particolarmente affascinato dal mistero delle sue grotte. Vivendo lontano per ragioni di servizio militare, soleva trascorrere le brevi licenze percorrendolo spesso solitario e dormendo sotto la tenda. Voleva portare una lapide in memoria e si sono iniziate le operazioni che necessitano perché la sua passione per la speleologia e la sua giovinezza non si dimentichino.

I lavori di disostruzione e di foramento delle strettolacce e di assunzione dei dati di rilievo hanno impegnato i giovani Mario Gherbas, Tullio Pionetti, O. Baldo, F. Martinelli, Guidi, M. Vascello e G. Toni per quasi 4 mesi. Sono state effettuate 14 uscite, 7 delle quali hanno impegnato il sabato e la domenica. Hanno inol-

ARCHIVIO MULTIMEDIALE
 GROTTE EUGENIO BOEGAN
 1883